

INTERPELLANZA e relativa risposta del Municipio

(formalizzata e trattata nella seduta del Consiglio comunale del 06 luglio 2026)

Interpellanza presentata da Simone Merlini:

“Adeguamento della base legale comunale per introdurre divieti mirati di consumo di bevande alcoliche in aree pubbliche sensibili”

Premessa

Negli scorsi anni la Città di Locarno ha già tentato di vietare il consumo di bevande alcoliche in alcune zone ritenute sensibili sotto il profilo del degrado e dell'ordine pubblico, tra cui in particolare l'area dei Giardini Rusca e quella adiacente al Castello Visconteo.

La stampa cantonale ha poi riferito che tale divieto è stato annullato dal Consiglio di Stato a seguito di un ricorso, poiché il Municipio non disponeva di una base legale formale sufficiente per imporre autonomamente un simile divieto generale nello spazio pubblico.

La questione è tornata di attualità anche più recentemente, a seguito di nuove segnalazioni concernenti disagio, degrado, insicurezza, consumo di sostanze stupefacenti e disturbo della quiete pubblica in varie zone centrali della Città, tra cui ancora i Giardini Rusca e l'area del summenzionato Castello.

In questo contesto, appare opportuno chiarire se il Municipio intenda promuovere un adeguamento delle norme comunali, così da disporre in futuro di una base legale solida, proporzionata e difendibile per introdurre, nei casi necessari, divieti mirati di consumo di bevande alcoliche in aree pubbliche delimitate e segnalate.

Considerazioni

La Legge organica comunale attribuisce al Municipio le funzioni di polizia locale, segnatamente per il mantenimento dell'ordine e della tranquillità pubblici, la tutela della salute e dell'igiene pubblica nonché la disciplina dell'uso dei beni comunali.

Il Regolamento di applicazione della LOC precisa inoltre che il Municipio può adottare misure volte a contrastare disordini, rumori molesti e situazioni suscettibili di compromettere il corretto uso di strade, piazze, edifici e beni comunali.

Tale impostazione trova peraltro conferma nel recente orientamento della giurisprudenza ticinese, secondo cui l'art. 107 cpv. 2 lett. e LOC costituisce una norma meramente attributiva di competenze, che designa il Municipio quale organo comunale preposto alla tutela dei beni di polizia, senza tuttavia precisare il contenuto delle singole misure adottabili; queste devono pertanto essere ancorate da specifiche norme di diritto materiale oppure, in loro assenza, dalla clausola generale di polizia (cfr. Corte dei reclami penali TI, sentenza 60.2016.195 del 25 gennaio 2017).

Il Tribunale federale ha del resto più volte ricordato che un regolamento o un'ordinanza adottata dall'organo legislativo competente può costituire una base legale formale sufficiente anche per misure restrittive quali ordini di allontanamento o l'istituzione di zone interdette, purché formulata con sufficiente determinatezza (cfr. DTF 128 I 327 consid. 4.1 e 4.2).

Va peraltro rammentato che, secondo costante giurisprudenza, la clausola generale di polizia riveste carattere sussidiario e di extrema ratio: essa non può essere invocata laddove esistano altre disposizioni idonee a far fronte al pericolo (cfr. DTF 100 Ia 144 consid. 4, relativa a una fattispecie ticinese). Il suo ambito di applicazione resta inoltre di principio circoscritto a situazioni di emergenza imprevedibili, salvo che si tratti di scongiurare un pericolo grave, immediato e non altrimenti evitabile per beni giuridici fondamentali (cfr. DTF 147 I 161 consid. 5.1). Una situazione di degrado cronico, segnalata da anni, si presta dunque difficilmente a fondare un intervento interinale sulla sola clausola generale di polizia, a meno che non sopravvengano elementi di fatto nuovi e non altrimenti gestibili con gli strumenti ordinari.

Tuttavia, il precedente locarnese ha dimostrato che una semplice ordinanza municipale non basta quando si intende limitare in modo generale un comportamento individuale negli spazi pubblici, come il consumo di alcolici, senza una chiara base legale formale a livello regolamentare.

Per questa ragione, se la Città ritiene necessario intervenire in aree specifiche e problematiche, occorre valutare una modifica del regolamento comunale o l'adozione di uno specifico regolamento di polizia, in modo da legittimare successivi provvedimenti attuativi e la relativa segnaletica.

Alla luce di quanto sopra, si chiede pertanto al lodevole Municipio:

1. Se conferma che il precedente divieto di consumo di bevande alcoliche in alcune aree pubbliche cittadine è stato allora annullato per insufficienza della base legale formale.
2. Se il Municipio ritiene tuttora sussistenti, in particolare ai Giardini Rusca e/o nell'area adiacente al Castello Visconteo, problematiche di ordine pubblico, degrado, schiamazzi, abbandono di rifiuti o altri disagi che potrebbero giustificare misure mirate.
3. Se il Municipio dispone di dati statistici, rapporti della Polizia comunale relativo ad Interventi, segnalazioni dei residenti, fruitori dei paesaggi storici o altri elementi oggettivi che documentino la necessità di provvedimenti specifici in tali aree.
4. Se il Municipio intende sottoporre al Consiglio comunale una modifica del regolamento comunale, oppure un regolamento speciale di polizia, che preveda in modo esplicito la possibilità di vietare, in casi circoscritti, il consumo di bevande alcoliche in aree pubbliche delimitate mediante apposita segnaletica.
5. Se, a giudizio del Municipio, una simile base legale dovrebbe essere limitata a casi puntuali, temporalmente delimitati e giustificati da esigenze concrete di ordine, tranquillità, igiene e sicurezza pubblica, nel rispetto del principio di proporzionalità.
6. Se il Municipio ha già avviato o intende avviare un confronto con la Sezione degli enti locali o con il Consiglio di Stato per verificare quale formulazione regolamentare possa permettere di superare le criticità emerse nel precedente caso locarnese.
7. Se il Municipio ritiene opportuno accompagnare eventuali futuri divieti con misure complementari, quali maggior presenza di polizia di prossimità, eventuali agenti di sicurezza privati e controlli mirati, mediazione sociale, migliore illuminazione, pulizia e manutenzione delle aree interessate.
8. Se la relativa segnaletica già utilizzata in passato per indicare il divieto di consumo di bevande alcoliche in determinate aree pubbliche sia ancora disponibile e riutilizzabile.
9. Se il Municipio sia in grado di indicare, oltre alla ricorrente pressione stagionale, elementi di fatto recenti, concreti e non altrimenti gestibili con gli strumenti ordinari di polizia (ad esempio episodi specifici di violenza, aggressione o grave turbativa verificatisi nelle ultime settimane) tali da configurare, secondo i criteri elaborati dal Tribunale federale (cfr. DTF 147 I 161 consid. 5.1; DTF 100 Ia 144 consid. 4), un pericolo grave, immediato e non altrimenti evitabile per beni giuridici fondamentali; e se, in tale ipotesi, ritenga ipotizzabile adottare in via interinale e per un periodo strettamente limitato l'apposizione della segnaletica in parola, in attesa che il Consiglio comunale possa deliberare sulle necessarie modifiche regolamentari definitive.
10. Entro quali tempi il Municipio ritiene eventualmente possibile presentare al legislativo comunale una proposta normativa concreta.

Proposta di indirizzo politico

Pur nel pieno rispetto delle competenze del Municipio e del Consiglio comunale, si invita l'Esecutivo a valutare l'elaborazione di una base legale comunale chiara che consenta, in presenza di motivi oggettivi e documentati, di introdurre divieti mirati di consumo di bevande alcoliche nei parchi, nei giardini pubblici o in altre aree sensibili della Città, con delimitazione precisa del perimetro, degli orari e della durata della misura, nonché con adeguata pubblicazione e segnalazione sul posto.

Una simile impostazione apparirebbe più rispettosa del principio di legalità e più coerente con quanto emerso dal precedente giudizio cantonale, evitando il rischio di adottare nuovamente misure difficilmente sostenibili sul piano giuridico.

In tale prospettiva, appare inoltre opportuno che il Municipio valuti la possibilità di promuovere, d'intesa con i Comuni vicini e con le competenti autorità di polizia, una riflessione su misure coordinate a scala regionale, al fine di evitare che eventuali provvedimenti adottati sul territorio cittadino producano un semplice spostamento dei punti critici verso aree limitrofe del comprensorio. Una simile impostazione potrebbe rivelarsi particolarmente utile con riferimento a zone notoriamente sensibili o molto frequentate della regione, quali ad esempio taluni comparti del lungolago o dell'area della stazione nel limitrofo Comune di Muralto, già oggetto negli anni di attenzione pubblica e istituzionale sotto il profilo del degrado e della sicurezza. In quest'ottica, una politica di sicurezza concertata tra Comuni limitrofi apparirebbe coerente anche con l'evoluzione delle forme di collaborazione intercomunale e con il quadro cantonale che promuove il coordinamento delle attività di polizia tra Cantone e Comuni.

Ringrazio il Municipio per l'attenzione che vorrà porre alle questioni sollevate e per le risposte che vorrà fornire.
Con la massima stima.”

Risponde a nome del Municipio la signora **Elena Zaccheo**:

“Signora Presidente, care e cari consiglieri comunali, cara collega e cari colleghi, vorrei soffermarmi brevemente su alcuni aspetti che emergono dall'interpellanza del 19 giugno 2026 e dalla risposta del Municipio, perché toccano un tema molto sensibile per la nostra città: la gestione delle aree delicate del centro, segnatamente di Piazza Castello e dei Giardini Rusca, e più in generale, della convivenza sul suolo pubblico.

Innanzitutto, mi sembra importante riconoscere un elemento cardine messo in luce dall'interpellante: si afferma chiaramente che non è possibile “mandare via la gente” senza una base legale consolidata. Questo è un punto fondamentale. Il precedente divieto è stato annullato proprio perché non era sufficientemente fondato, e oggi il dibattito ci obbliga a confrontarci con la necessità di regole chiare, efficaci e rispettose del diritto.

Detto questo, dobbiamo evitare una semplificazione assai pericolosa. I comportamenti incivili cui assistiamo in alcune zone della città non sono causati unicamente dall'abuso di alcol, per cui il problema non si risolverà mai semplicemente vietandone il consumo sul suolo pubblico. Ai Giardini Rusca, in Piazza Castello e in altri luoghi sensibili, i comportamenti molesti e il disagio derivano da una combinazione di fattori: situazioni di fragilità sociale, dinamiche di gruppo, mancanza di alternativa per certi giovani, persone che vivono ai margini, comorbidità tra dipendenze ... Se interveniamo solo sul bicchiere, rischiamo di agire sulla forma e non sulla sostanza.

C'è anche il rischio molto concreto di spostare il fenomeno. Se vietiamo il consumo in un punto, chi oggi crea problemi si sposterà di qualche decina di metri, magari verso la stazione, il lungolago o un altro Comune. Il risultato sarebbe quello di aver dato l'impressione di “fare qualcosa” senza migliorare davvero la qualità della convivenza nella Città.

Vorrei poi sottolineare un altro aspetto spesso frainteso: la Polizia oggi non è affatto impotente. Esistono già strumenti per intervenire sul disturbo della quiete, sul littering, sull'ubriachezza molesta, sui danneggiamenti, sull'uso di stupefacenti, sulle minacce e sulle aggressioni; si tratta di strumenti che vengono usati con una certa frequenza. La Polizia però non può intervenire sul semplice fatto che una persona beva una birra seduta su una panchina, senza arrecare disturbo; la Polizia non può sostituirsi ai servizi sociali, agli operatori di strada e via elencando. È importante non trasmettere l'idea che tutto dipenda da un nuovo divieto, poiché ciò alimenterebbe aspettative che non possono essere soddisfatte.

Ciò nonostante, l'adozione di una modifica regolamentare sarà valutata concretamente se tutte le altre misure si riveleranno insufficienti a contenere il problema; è chiaro però che dovrà essere affrontata tenendo conto di un onere probatorio significativo: documentare in modo preciso gli interventi di polizia, le segnalazioni dei cittadini, le statistiche e dimostrare che gli strumenti esistenti sono insufficienti. Solo così si rispetterà il principio di proporzionalità e si eviterà di adottare un divieto principalmente “simbolico”, più utile a rassicurare sulla carta che a produrre benefici reali sul territorio, pronti a cadere sotto la mannaia di un tribunale di fronte al primo ricorso.

Ciò detto mi sembra chiaro che sia prioritario ed essenziale porre l'accento su un approccio integrato, di squadra. La Polizia ha un ruolo importante, ma da sola non basta. Le situazioni di disagio e degrado che conosciamo richiedono la presenza coordinata di più attori: interventi di prossimità, mediazione, collaborazione con i servizi sociali, con il mondo associativo e, quando necessario, con le strutture specialistiche che si occupano di dipendenze, marginalità, giovani in difficoltà e immigrazione.

Il lavoro sul campo, la presenza costante nelle zone sensibili, i contatti personali con le persone coinvolte, la capacità di offrire percorsi di aiuto e non solo sanzioni: sono tutti elementi che costruiscono fiducia e che, nel medio periodo, possono ridurre in maniera più stabile i comportamenti problematici. In questo senso, il vero “rafforzamento” non è solo quello della norma, ma quello della collaborazione tra Polizia e servizi sociali, tra istituzioni e comunità, senza dimenticare gli interventi di valorizzazione, riqualifica e la tutela dei luoghi di particolare pregio storico, culturale e paesaggistico della Città.

Locarno vuole continuare a essere una città aperta, inclusiva e solidale. Una città capace a tendere la mano alle persone che vivono situazioni di fragilità, ma anche garantire il rispetto delle regole e una convivenza equilibrata negli spazi comuni.

Concludo con un messaggio chiaro: l'interpellanza ha aperto una riflessione utile e la risposta del Municipio riconosce con onestà i limiti e i rischi di una soluzione basata esclusivamente sui divieti. La sfida, ora, è duplice:

- investire nel lavoro di squadra, usare al meglio gli strumenti già disponibili, e coordinare le attività di sostegno e prevenzione. Solo così potremo sperare di migliorare la situazione nelle zone sensibili della Città in modo concreto, senza creare illusioni e senza scaricare su una sola misura la responsabilità di problemi che sono, per loro natura complessi e multifattoriali.
- In via subordinata, qualora l'approccio suindicato si rivelasse insufficiente, trovare la quadra per allestire una normativa giuridicamente fondata e operativamente solida per garantire una repressione efficace."

"Riguardo alle domande puntuali da lei poste, rispondiamo come segue:

1. Il Municipio conferma che il precedente divieto di consumo di bevande alcoliche in alcune aree pubbliche cittadine è stato allora annullato per insufficienza della base legale formale?

Innanzitutto si desidera sottolineare che, la tematica è stata recentemente oggetto di un'interrogazione del gruppo Il Centro (interrogazione del 11 marzo 2026, "Situazione di sicurezza ai Giardini Rusca, nell'area adiacente al Castello Visconteo e lungo il passaggio di Via San Jorio"), a cui il Municipio ha dato risposta lo scorso 2 aprile. Inoltre, le guide turistiche, i genitori e i passanti hanno a più riprese segnalato la tematica. La situazione attuale non può in tal senso essere paragonata a quella riscontrata a suo tempo nell'area del Castello Visconteo e che nel 2019 ha portato all'adozione di una misura d'urgenza, segnatamente la posa di segnaletica vietante il consumo di bevande alcoliche. All'epoca infatti, la situazione di degrado segnalata da diversi cittadini e riscontrata a più riprese dalla Polizia, era ben più seria di quella attuale, in particolare nell'area del passaggio pedonale tra la Rotonda di Piazza Castello e il Castello Visconteo, si radunavano diversi giovani in difficoltà per varie ragioni, bevendo a dismisura e ascoltando musica a volumi eccessivi, talvolta anche abbigliati al limite della decenza, gridando e creando disagio e paura fra i passanti. Non da ultimo la zona era diventata un potenziale luogo di spaccio. In base ai controlli effettuati dalla nostra Polizia, possiamo assicurarla sul fatto che tali situazioni di deriva non risultano più, poiché oggi la Polizia dispone di personale formato per poter intervenire e intraprendere le misure che si rendessero necessarie (accertamenti, emanazione di contravvenzioni). La situazione non appare grave come in passato, limitandosi ad alcuni casi isolati, gestiti puntualmente dagli agenti su segnalazione o nell'ambito dei loro regolari controlli sul territorio. I comportamenti scorretti e non conformi alla Legge, vengono già ora sanzionati tramite le normative a disposizione della Polizia, segnatamente: l'Ordinanza municipale sulla salvaguardia dell'area pubblica (littering e vandalismi), l'Ordinanza municipale concernente la repressione dei rumori molesti e la Legge cantonale sull'ordine pubblico (LORP). Al di là di quanto sopra, la gestione della sicurezza resta un punto cardine fra le priorità del nostro Municipio. L'autorità comunale e per essa i servizi comunali preposti, quali la Polizia, seguono da vicino la situazione delle aree potenzialmente a rischio a livello di ordine pubblico, per assicurarsi che la sicurezza e l'ordine pubblico vengano garantiti. Qualora la situazione dovesse peggiorare e i comportamenti non conformi alle disposizioni legali dovessero diventare sistematici o in ogni caso costituire fonte di grande disagio per la cittadinanza, non esiteremo a riconsiderare l'adozione di nuove norme più specifiche e anche la posa di nuova segnaletica in loco.

2. Il Municipio ritiene tuttora sussistenti, in particolare ai Giardini Rusca e/o nell'area adiacente al Castello Visconteo, problematiche di ordine pubblico, degrado, schiamazzi, abbandono di rifiuti o altri disagi che potrebbero giustificare misure mirate?

Il Municipio è consapevole delle preoccupazioni espresse riguardo ai Giardini Rusca e all'area del Castello Visconteo. Le segnalazioni ricevute concernono principalmente episodi di disturbo,

consumo di alcol, abbandono di rifiuti o altri comportamenti non conformi alle regole di convivenza civile.

Pur non configurando attualmente un fenomeno diffuso o strutturale, tali situazioni vengono prese seriamente in considerazione. Il Municipio ritiene infatti importante evitare sia una sottovalutazione sia una drammatizzazione del fenomeno: la realtà osservata non giustifica letture allarmistiche, ma richiede attenzione, monitoraggio e interventi puntuali quando è necessario. La polizia comunale garantisce una presenza regolare e interviene ogniqualvolta emergano comportamenti contrari alla legge o ai regolamenti vigenti. Parallelamente il Municipio è consapevole che alcune situazioni presentano anche risvolti sociali e che il loro approccio richiede il coinvolgimento, ove opportuno, di altri servizi e attori del territorio.

3. Il Municipio dispone di dati statistici, rapporti della Polizia comunale relativo ad Interventi, segnalazioni dei residenti, fruitori dei paesaggi storici o altri elementi oggettivi che documentino la necessità di provvedimenti specifici in tali aree?

Sì, gli interventi effettuati vengono regolarmente documentati mediante rapporti di servizio, oltre a ciò vi sono anche tutti i rimarchi giornalieri che gli agenti effettuano durante i normali controlli di prevenzione, che consentono anche un monitoraggio statistico del fenomeno. Sulla base delle verifiche svolte, dai dati attualmente a disposizione e sulla base dei dati statistici, il Municipio valuterà eventuali provvedimenti aggiuntivi da adottare rispetto a quelli attuali.

4. Il Municipio intende sottoporre al Consiglio comunale una modifica del regolamento comunale, oppure un regolamento speciale di polizia, che preveda in modo esplicito la possibilità di vietare, in casi circoscritti, il consumo di bevande alcoliche in aree pubbliche delimitate mediante apposita segnaletica?

Alla luce degli elementi oggi a disposizione, il Municipio ritiene che le problematiche segnalate possano essere affrontate efficacemente attraverso gli strumenti di prevenzione, vigilanza e intervento attualmente previsti dall'ordinamento vigente, senza rendere necessaria, allo stato attuale, una modifica regolamentare specifica. Tale valutazione si fonda sul principio di proporzionalità e sulla volontà di adottare misure adeguate alla reale entità delle criticità riscontrate, evitando risposte automatiche a fenomeni che richiedono anzitutto un approccio mirato e graduale. Ciò non significa tuttavia rinunciare a un eventuale intervento normativo. Il Municipio è infatti pronto, qualora gli strumenti oggi disponibili dovessero rivelarsi insufficienti o dovessero emergere situazioni persistenti, ricorrenti e debitamente accertate, a promuovere senza esitazione gli adeguamenti regolamentari necessari per garantire la tutela dell'ordine pubblico, della sicurezza e della qualità di vita della popolazione. L'introduzione di specifici divieti rimane pertanto una possibilità concreta, che il Municipio è disposto a perseguire qualora le circostanze lo rendessero effettivamente necessaria e giustificata.

5. A giudizio del Municipio, una simile base legale dovrebbe essere limitata a casi puntuali, temporalmente delimitati e giustificati da esigenze concrete di ordine, tranquillità, igiene e sicurezza pubblica, nel rispetto del principio di proporzionalità?

Il Municipio ritiene che eventuali restrizioni al consumo di bevande alcoliche negli spazi pubblici possano essere prese in considerazione unicamente quale extrema ratio, laddove sussistano problematiche concrete, persistenti e debitamente accertate che incidano in modo significativo sulla convivenza civile e sulla sicurezza pubblica.

La gestione dello spazio pubblico richiede infatti un equilibrio tra libertà individuali, diritto di fruizione dei luoghi comuni e tutela dell'interesse collettivo. In tale ottica, ogni eventuale misura limitativa dovrebbe essere mirata, temporaneamente definita e fondata su di una chiara necessità pubblica, nel rigoroso rispetto del principio di proporzionalità.

Alla luce della situazione attuale e degli elementi a disposizione, il Municipio ritiene che le basi legali vigenti e l'azione di prevenzione e controllo svolta dalla polizia comunale siano adeguate a garantire tale equilibrio.

6. Il Municipio ha già avviato o intende avviare un confronto con la Sezione degli enti locali o con il Consiglio di Stato per verificare quale formulazione regolamentare possa permettere di superare le criticità emerse nel precedente caso locarnese?

Al momento il Municipio non ha ritenuto necessario avviare approfondimenti specifici con la Sezione degli enti locali o con il Consiglio di Stato.

Ciò nonostante, l'Esecutivo segue con attenzione l'evoluzione della giurisprudenza e delle esperienze maturate in altri Comuni, riservandosi di approfondire ulteriormente la questione qualora le circostanze lo rendessero opportuno.

7. Il Municipio ritiene opportuno accompagnare eventuali futuri divieti con misure complementari, quali maggior presenza di polizia di prossimità, eventuali agenti di sicurezza privati e controlli mirati, mediazione sociale, migliore illuminazione, pulizia e manutenzione delle aree interessate?

Il Municipio ritiene che la qualità e il decoro degli spazi pubblici rappresentino un elemento fondamentale per il benessere della popolazione e per l'attrattività della Città.

Oltre all'attività di controllo svolta dalla Polizia comunale, particolare importanza viene attribuita alla prevenzione, alla presenza visibile sul territorio, alla pulizia e alla manutenzione degli spazi pubblici. Il Municipio ritiene inoltre che eventuali criticità non possano essere affrontate esclusivamente sotto il profilo dell'ordine pubblico. Alcune situazioni richiedono infatti anche un approccio di carattere sociale, volto a favorire l'avvicinamento e l'accompagnamento delle persone in difficoltà, evitando semplicemente di spostare il problema da un luogo all'altro.

Parimenti, merita attenzione la valorizzazione e la tutela dei luoghi di particolare pregio storico, culturale e paesaggistico della Città.

In questa prospettiva, il Municipio considera fondamentale accompagnare le misure di prevenzione e controllo con una strategia di valorizzazione dello spazio pubblico. Ne sono esempio gli interventi legati al Castello Visconteo, la prevista riqualificazione della Rotonda di Piazza Castello e il progetto LNBE, che testimoniano la volontà della Città di investire nella qualità urbana, nella fruibilità dei luoghi e nella valorizzazione del proprio patrimonio storico e culturale, contribuendo così anche a rafforzare la vivibilità e il senso di appartenenza della popolazione.

La sicurezza urbana è infatti il risultato di un insieme coordinato di misure che coinvolgono diversi servizi comunali e non esclusivamente l'adozione di divieti o provvedimenti repressivi.

8. La relativa segnaletica già utilizzata in passato per indicare il divieto di consumo di bevande alcoliche in determinate aree pubbliche è ancora disponibile e riutilizzabile?

Sulla base delle verifiche effettuate dalla Polizia comunale, la segnaletica allora utilizzata è stata smaltita, dopo essere rimasta inutilizzata in magazzino per un lungo periodo. Si precisa inoltre che, anche qualora fosse tuttora disponibile, non potrebbe essere riposizionata senza i necessari adeguamenti, poiché non più conforme agli attuali standard della segnaletica comunale né all'identità visiva "corporate" della Città, nel frattempo aggiornata.

A ciò si aggiunge che, ai fini di un'eventuale applicazione del divieto, sarebbe in ogni caso necessario definire in modo chiaro e puntuale i confini delle aree interessate. Trattandosi di zone non fisicamente delimitate (esempio Parco Ciani a Lugano), la loro individuazione potrebbe infatti risultare di difficile comprensione per l'utenza e problematica sotto il profilo applicativo. In particolare, potrebbe risultare difficilmente giustificabile, e quindi fonte di incertezze, una situazione in cui persone che si trovano a pochi metri di distanza l'una dall'altra siano assoggettate a conseguenze diverse, ad esempio con l'emissione di una contravvenzione in un caso e non nell'altro.

9. Il Municipio è in grado di indicare, oltre alla ricorrente pressione stagionale, elementi di fatto recenti, concreti e non altrimenti gestibili con gli strumenti ordinari di polizia (ad esempio episodi specifici di violenza, aggressione o grave turbativa verificatisi nelle ultime settimane) tali da configurare, secondo i criteri elaborati dal Tribunale federale (cfr. DTF 147 I 161 consid. 5.1; DTF 100 Ia 144 consid. 4), un pericolo grave, immediato e non altrimenti evitabile per beni giuridici fondamentali; e se, in tale ipotesi, ritenga ipotizzabile adottare in via interinale e per un periodo strettamente limitato l'apposizione della segnaletica in parola, in attesa che il Consiglio comunale possa deliberare sulle necessarie modifiche regolamentari definitive?

Il Municipio ritiene che a oggi non sono stati constatati episodi di violenza tali da giustificare la presa di misure urgenti, non trovandoci in presenza di una "grave turbativa", quale quella configurata dalla giurisprudenza del Tribunale federale (TF). Dalle sentenze da lei menzionate, appare infatti chiaro che per invocare la clausola generale di polizia infatti, è necessario sia

dato “un pericolo grave, diretto e immediato, ove siano applicabili altre norme che consentano di ovviare a tale pericolo”, come è spesso il caso in materia di circolazione stradale ma non in altri ambiti, come per esempio il comportamento di un cittadino all’interno di uno spazio pubblico adibito a svago. Inoltre, il TF rende particolarmente attenti al fatto che, nel limitare la libertà di riunione, la clausola generale di polizia, quale base legale, deve essere applicata in maniera proporzionale. Un divieto totale di consumare bevande alcoliche in uno spazio pubblico cittadino, sarebbe – a nostro avviso – un provvedimento eccessivamente duro e quindi non proporzionale nel caso in oggetto.

Ciò premesso, nell’eventualità in cui si dovesse decidere di adottare delle basi legali specifiche definitive, in attesa delle stesse, potrebbe essere adottata una soluzione temporanea d’emergenza, come avvenuto in passato, purché giustificata dalle circostanze e proporzionale rispetto all’obiettivo perseguito.

10. Entro quali tempi il Municipio ritiene eventualmente possibile presentare al legislativo comunale una proposta normativa concreta?

Il Municipio condivide l’obiettivo di preservare il decoro, la sicurezza e la qualità di vita nelle aree pubbliche della Città. Pur ritenendo che la situazione attuale non giustifichi l’introduzione di nuovi divieti, l’Esecutivo continuerà a monitorare attentamente l’evoluzione del fenomeno, pronto ad adottare ulteriori misure qualora ciò si rendesse necessario nell’interesse della popolazione.

La tempistica necessaria poiché i Servizi sottopongano ad approvazione una bozza di testo al Municipio e successivamente preparino il Messaggio Municipale all’attenzione del Consiglio Comunale è di almeno un paio di mesi per gli oggetti meno complessi e di 4-5 mesi per temi più critici, che richiedono discussioni, valutazioni e verifiche legali più approfondite.

Il Municipio è consapevole che la sicurezza e la qualità della convivenza richiedono un costante processo di adattamento. Per questo motivo, il miglioramento continuo delle modalità di intervento della Polizia comunale rappresenta una priorità permanente, così come l’attenzione all’evoluzione dei comportamenti sociali e delle esigenze della popolazione.”

L’interpellante signor Simone Merlini si dichiara parzialmente soddisfatto e osserva quanto segue:

“Nelle risposte vien sempre detto di utilizzare gli strumenti già in possesso. Ad oggi non danno i risultati auspicati gli strumenti già in possesso, è per quello che si pensa al fatto di poter cambiare la base legale per creare nuove cose, solo per quello che non mi ritengo soddisfatto completamente.”

Risponde la signora **Elena Zaccheo**:

“Capisco perfettamente la tua/sua perplessità ma non ci sono quelle situazioni al limite per dover, ma noi siamo pronti, come dicevo nel mio discorso iniziale, ci sono queste due sfide e una non esclude l’altra, anzi una è complementare all’altra, però bisogna accogliere le situazioni e cercare di affrontare le fragilità della nostra popolazione in maniera costruttiva e non distruttiva.”